

Latte, servono misure immediate

La Commissione europea propone ulteriori misure per aiutare i produttori di latte a superare la grave crisi economica che ha colpito il settore. I nuovi interventi sono stati illustrati ieri all'Assemblea plenaria a Strasburgo dalla commissaria europea all'agricoltura **Mariann Fischer Boel**. Va detto subito che nel suo discorso la commissaria non accenna ad un aiuto all'ammasso privato dei formaggi, essendo questo punto legato all'accordo del novembre 2008 sul bilancio di revisione della politica agricola comune, su cui non intende intervenire. Tuttavia, questo elemento centrale per l'Italia rientra nel ne-

goziato in corso tra il ministro tra le politiche agricole e alimentari **Luca Zaia** e il collega francese **Bruno Le Maire**. Quest'ultimo, che sarà il 23 settembre a Roma, insieme al collega tedesco ha preso l'iniziativa di riunire intorno ad un pacchetto di richieste nazionali sul latte il numero più elevato di paesi: al momento 18 partner Ue hanno sottoscritto il documento, tra i grandi paesi mancano ancora all'appello Italia e Polonia. In generale per la Ue, "il prezzo medio per il latte nell'Ue è aumentato di quasi il 2%. Non è previsto

Copagri, Verrascina: "La situazione del comparto lattiero caseario è solo uno dei tanti esempi di una crisi gravissima che sta portando al fallimento l'intera agricoltura italiana". Per questi motivi la Confederazione organizzerà nella prossima settimana diverse iniziative di carattere nazionale

di mantenere il sistema delle quote latte dopo il 2015". Due le misure più importanti: aiuti di Stato e acquisto delle quote. Nel primo caso, gli stati membri potranno accordare un sussidio fino a 15.000 euro per allevatore. L'aiuto deve essere

esaminato da Bruxelles e se il produttore ha già ottenuto un contributo dallo Stato, quel contributo deve essere dedotto. Nel secondo caso, gli Stati membri potrebbero acquistare la quote dagli allevatori e metterle in una riserva nazionale. La crisi

resta acuta. Nel corso del presidio organizzato a Faenza da **Copagri**, Cia e Confagricoltura, il presidente della Confederazione produttori agricoli, **Franco Verrascina**, ha ricordato come la situazione del comparto lattiero caseario rappre-

senti solo uno dei tanti esempi di una crisi gravissima che sta portando al fallimento l'intera agricoltura italiana. "Non si può più essere ciechi di fronte a prezzi all'origine in costante caduta verticale, mentre nulla accade per i prezzi al consumo, con aziende che non riescono più a coprire i costi di produzione, famiglie allo stremo delle forze ed intere economie agricole, che spesso nel nostro Paese sono l'architrave di un intero territorio, in rovina. Occorre agire immediatamente, prima dell'inevitabile, e por-

tare l'Unione Europea su un piano di maggiore corresponsabilità finanziaria. Servono aiuti diretti alle aziende ad esempio per il possibile indennizzo di una riduzione o sospensione volontaria della produzione ai fini del riequilibrio del mercato". Le problematiche di tale comparto saranno le prime che la Copagri porrà all'attenzione generale, attraverso diverse iniziative di carattere nazionale che culmineranno nella settimana tra il 21 ed il 27 settembre.

Rodolfo Ricci

Aumenta il ricorso ai buoni lavoro. Secondo gli ultimi dati Inps tra fine agosto e inizio settembre c'è stata un'impennata del loro utilizzo. Numeri alla mano, il valore dei buoni nel mercato del lavoro oggi supera i 20 milioni di euro. Di questi, ricorda l'**Inps**, sono più di due milioni i voucher venduti fino a metà settembre. Nell'ultimo mese e mezzo ne sono stati utilizzati quasi seicentomila. Veneto, Emilia Romagna e Piemonte sono le tre regioni dove sono stati venduti finora più voucher nel corso dell'anno, anche se buone performance hanno avuto anche territori a forte tradizione vitivinicola o agricola in senso lato come il Friuli Venezia Giulia e il Trentino Alto Adige. I buoni vengono utilizzati soprattutto nel settore agricolo, dove ne sono stati distribuiti circa il 52% del totale, mentre il 20% è stato venduto nel comparto dei servizi e del turismo. L'**Inps**, inoltre, ricorda come ciascun voucher sia acquistabile dal datore di lavoro a 10 euro (e in multipli da 20 e 50 euro) ed è rimborsabile al lavoratore per 7,50 euro netti. La diffusione dei buoni lavoro

VOUCHER, LA LEGGE INVADDE IL CAMPO

era stata avviata sperimentalmente lo scorso anno, in agosto, per retribuire il lavoro occasionale per la vendemmia. Cifre a parte, però, restano i nodi già sollevati più volte dal sindacato rispetto all'uso di questo strumento che, allo stato delle cose, risulta non semplificante, ma destrutturante del mercato del lavoro, specie in alcuni settori.

Come detto, una delle realtà nelle quali il voucher ha trovato maggiore diffusione è certamente quella del lavoro agricolo. Secondo la **Fai Cisl**, "la giornaliera pubblicità che il ministro del Welfare **Sacconi** divulga su tale strumento rischia di rappresentare una realtà e un metodo contraddittori con gli affidamenti che imprese e sindacato si sono dati con la sottoscrizione dell'Avviso comune su mer-

Secondo l'Inps i buoni lavoro venduti finora superano i due milioni, soprattutto in Emilia Romagna, Veneto, Piemonte e Friuli. Fai Cisl: lanciamo un appello perchè si ridia valore all'Avviso comune riappropriandosi di compiti che sono propri delle parti sociali

cato del lavoro e previdenza. Lo scopo dichiarato sempre dalle organizzazioni professionali agricole, raccolto dal Governo in carica e dal ministro **Damiano** del Governo Prodi era la semplificazione delle procedure di assunzione dei lavoratori per le fasi stagionali di raccolta. Di fatto il ricorso al voucher, contrariamente agli intendimenti e a prescindere

dal suddetto Avviso comune, sta diventando una deroga strutturale alle leggi previdenziali e una indebita sovrapposizione al metodo di quel dialogo sociale tanto perorato a parole da questo Governo. Cosa c'entra - infatti - la semplificazione delle procedure assuntive con la riduzione (nel valore orario del voucher) dei contributi previdenziali e la esclusio-

ne di quelli assicurativi per la malattia, la maternità e contro la disoccupazione? La conferma di una insopportabile mistificazione su tale strumento è rappresentata dalla furbesca 'lungimiranza' del legislatore, d'intesa con le imprese, di non escludere né ridurre di valore nel voucher il contributo Inail perchè - è evidente - in caso di infortunio del lavoratore l'azienda avrebbe di che rischiare".

La **Fai Cisl** "fa appello a tutte le parti sociali perchè si ridia valore all'Avviso comune riappropriandosi di un compito loro proprio regolando contrattualmente materie su cui l'invadenza della legge fa solo danni. E' cecità affidarsi alla compiacenza di legislatori che per la pronta cassa elettorale fanno leggi inique autocelebrandosi come riformatori. Il vulnus, prima che ai diritti di chi lavora, si provoca all'etica della responsabilità la cui crisi è la fonte primaria di tutti i guasti che vediamo oggi nel mondo, presupposto di una pericolosa rottura della coesione sociale".

Giuseppe Gagliano

Fondazione
Marco Biagi

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia



Filo diretto
con il Centro Marco Biagi/97

ADAPT

Le novità su salute e sicurezza

Il 3 agosto scorso è stato emanato il d.lgs. n. 106/2009, c.d. correttivo al Testo Unico della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro (d.lgs. n. 81/2008). Si segnalano alcune importanti novità. Con riferimento agli obblighi del datore di lavoro migliora il quadro delle tutele dei volontari, con l'obbligo di informazioni specifiche e attenzione ai rischi da interferenza (quelli derivanti dalla presenza contestuale sul luogo di lavoro di una pluralità di organizzazioni).

Certamente, la novità di maggiore rilievo riguarda la valutazione dei rischi. Oggi il datore di lavoro deve infatti procedere alla valutazione tenendo conto dei "rischi connessi alla specifica tipologia contrattuale con la quale il lavoratore è stato assunto". L'obiettivo è rafforzare la tutela del la-

voratore che presta la propria attività con contratti di lavoro atipico e temporaneo. Sempre con riferimento alla valutazione dei rischi rileva la individuazione del termine entro cui dovrà essere considerato lo stress lavoro-correlato (1° agosto 2010).

Le nuove disposizioni prevedono che, nel caso di nuova impresa, il datore di lavoro deve procedere immediatamente alla valutazione del rischio, elaborando il relativo documento entro novanta giorni. Nei contratti di appalto e somministrazione, l'obbligo di verifica dell'idoneità tecnico-professionale dell'appaltatore sussiste nell'ambito del ciclo produttivo dell'azienda, a condizione che il committente abbia la disponibilità giuridica dei luoghi. Ulteriore importante novità è la "pa-

tente a punti", su cui è avviata una sperimentazione nel settore dell'edilizia, con la possibilità di estenderne l'operatività anche ad altri settori. La funzione del nuovo strumento è selezionare le imprese "virtuose", che operano sul mercato seguendo le regole in materia di sicurezza.

Anche l'impianto sanzionatorio è oggetto di modifiche con la rimodulazione complessiva dell'entità delle sanzioni penali ed amministrative e la attenzione alle procedure di estinzione dei reati e degli illeciti amministrativi mediante regolarizzazione. Confermate le sanzioni meramente amministrative in caso di inadempimenti di obblighi di natura strettamente formale, mentre la sanzione penale riguarda i casi di violazione più gravi.

Confermato l'arresto in caso di omessa valutazione del rischio nelle aziende a rischio incidente rilevante e in caso di inottemperanza al provvedimento di sospensione dell'attività imprenditoriale per gravi e reiterate violazioni. Si tratta infatti di condotte assai pericolose per la salute dei lavoratori. Quanto alla misura delle sanzioni, là dove previsto è confermato l'arresto, mentre in caso di ammenda la misura

è aumentata della metà rispetto all'ammontare in vigore fino al 19 agosto 2009.

L'obiettivo perseguito è rendere le pene più eque rispetto alla gravità delle infrazioni e più proporzionate, oltre che alle violazioni, all'aumento dei prezzi al consumo.

Infine, la rivisitazione della ripartizione degli obblighi posti in capo ai diversi protagonisti della sicurezza fa sì che datore di lavoro, dirigenti, preposti e gli altri soggetti del sistema di prevenzione aziendale siano chiamati a rispondere delle loro inosservanze esclusivamente sulla base dell'effettività dei compiti rispettivamente svolti.

**Paola de Vita,
Maria Giovannone**

Approfondimenti

Il testo coordinato del d.lgs. n. 81/2008 con le modifiche introdotte dal d.lgs. n. 106/2009 (a cura Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali), c.d. Testo Unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, è reperibile in *Bollettino Adapt*, 2009, n. 24, www.adapt.it.